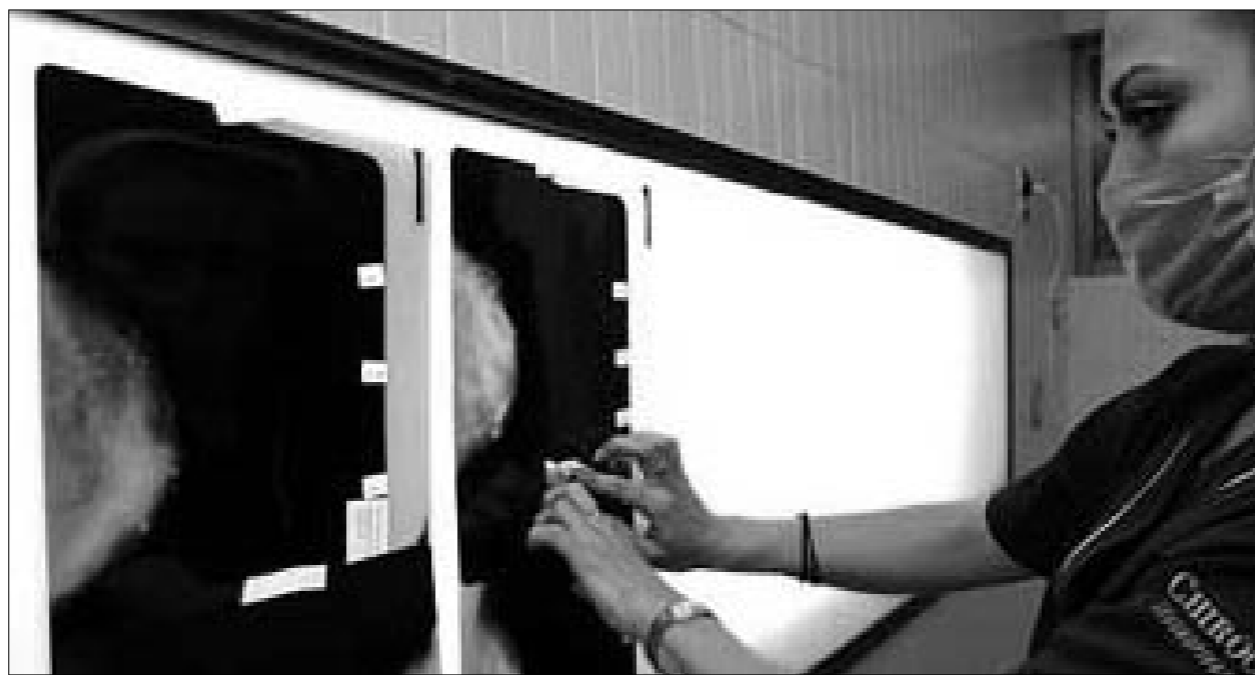


MISSION IMPOSSIBLE

Dopo ben tre giorni di telefonate non riusciamo a metterci in contatto con il presunto capo dei seguaci del medico tedesco in Campania. Ci sarà un motivo?



NESSUNA REAZIONE

La nostra inchiesta è stata tradotta in tedesco e pubblicata su diversi siti, ma nessuno ha osato replicare alla lettera della donna che ha visto morire il marito

SILENZIO TOMBALE

Lorenzo Allocco, il tecnico radiologo che ospita il "circolo di Cava", preferisce non rilasciare alcuna dichiarazione sulla "Nuova Medicina" di Hamer. Continuano invece le testimonianze che raccontano di pazienti morti tra atroci sofferenze dopo la cura dell'ex medico tedesco

Gli hameriani di Salerno hanno la bocca cucita

Bocche cucite tra i seguaci di Hamer nostrani. Ci sarebbe bastato già solo un commento alle parole del dottor **Bruno Ravera**, presidente dell'Ordine dei medici di Salerno, che ha definito queste teorie "aberranti, non prive di risvolti disciplinari e penali". Ci sarebbe bastata anche una risposta alla signora C.A., che nella sua lettera pubblicata nella scorsa puntata dell'inchiesta ha descritto la morte - atroce e penosa - del marito, che aveva seguito un terapeuta ed un medico della "Nuova Medicina Germanica" di Aulla, nonché un altro medico romano (che però ha curato il cancro della propria madre con la ben più ortodossa radioterapia). E invece nulla: dopo tre giorni di telefonate, appuntamenti telefonici puntualmente disastri, dopo aver lasciato perfino un recapito personale nella speranza di essere ricontattati, alla fine abbiamo dovuto ricacciare le domande in gola.

Nessun commento dunque da parte di **Lorenzo Allocco**, il tecnico radiologo di Cava che opera nel reparto di Neuroradiologia dipartimentale all'ospedale salernitano di via san Leonardo, che alle 16,30 di ogni mercoledì organizza presso la propria abitazione dei "seminari" di studio (come li ha definiti l'ex sindacalista **Enzo Maddaloni**) su vari tipi di medicine, tra cui spicca quella legata al dottor Hamer. Seminari seguiti anche da medici nostrani. Sarebbe stato interessante sapere proprio da questi ultimi come è possibile coniugare l'etica medica con il rifiuto di somministrare morfina ai malati terminali, con gli anatemi scagliati da tale teoria contro gli esami preventivi (l'arma più potente che abbiamo, attualmente, per combattere i tumori), con le testimonianze di ex-infermiere di Hamer che descrivono pazienti talmente esasperati dal dolore da sbattere continuamente la testa contro il muro, di notte, piangendo disperatamente. Sarebbe interessante sapere da costoro come si può coniugare tutto questo con il giuramento di Ippocrate, non a caso richiamato nella puntata precedente.

Già, "sarebbe stato". Ma nessuno ha osato farsi avanti, forse pensando che di certe cose è meglio tacere per far passare la bufera media-

tica: meglio puntare su velate minacce piovute da internet, su insulti di ogni tipo contro questo giornale e contro chi si espone con nome e cognome ("potresti essere un facile bersaglio" ci hanno detto chiaramente...). Eppure, forse non hanno tutti i torti: nessuna voce, eccetto quella del dottor Ravera, si è levata per intervenire su una questione che riguarda la vita (o la morte) di tante persone. Un problema sicuramente sottovalutato, perché perso nel sottobosco delle cosiddette "medicine alternative" tanto amate ai giorni nostri. Ma pochi hanno avuto la lucidità di capire che in questo caso specifico si parla di sospendere del tutto le terapie convenzionali (che anzi, sarebbero dannose e porterebbero alla morte), senza l'ausilio

della morfina (che viene definita "mortale") e senza altri esami diagnostici che non siano la semplice Tac senza contrasto. Forse perché questo tipo di esame può essere facilmente manipolato, come sostengono eminenti radiologi nazionali che hanno visionato le "verifiche" delle teorie di Hamer? Sarebbe stato interessante rivolgere questa domanda al signor Allocco, nella sua qualità di tecnico radiologo del "Ruggi". Ma ha preferito tacere, per cui tutti i dubbi restano irrisolti. Dubbi pesanti come macigni, visto che in gioco c'è la vita delle persone: e fa male pensare che un argomento di tale drammaticità non abbia raccolto attorno a sé un moto immediato della cosiddetta società civile. E fa ancor più riflettere la circostanza che un ex sindacalista ospedaliero come Enzo Maddaloni si schieri apertamente a difesa di teorie che - come vediamo anche oggi, in questa stessa pagina - portano inesorabilmente ad una morte lenta e dolorosa. Non prima, però,



di aver comprato i libri del dottor Hamer (i cui proventi sono la sua unica fonte di sostentamento, come ci informano loro stessi). Fa specie, si diceva, leggere discepolazioni para-filosofiche che cercano di dare una parvenza di dignità a queste pratiche, mettendo in discussione il concetto di scientificità e accusando gli altri di non voler abbandonare lidi più sicuri. Non si capisce dunque perché la "medicina ufficiale", tanto bistrattata, dovrebbe volgere il suo sguardo a teorie che la negano fin dalle sue fondamenta: a questo punto proviamo qualunque altra terapia non basata su metodi scientifici e sul concetto di evidenza. Come si

vede, è un discorso pericoloso. Deboli ed infondate poi le affermazioni sull'antisemitismo di Hamer offerteci dal nostro ex sindacalista: ma questo è un altro e ben più serio ragionamento. Probabilmente ben pochi degli adepti hanno letto le deliranti lettere del medico in questione. Tutto tace, invece, da Cava. Ora non resta che aspettare una risposta da parte degli interessati, negatisi al confronto, per chiarire tutti gli interrogativi rimasti sospesi. E aspettando, nel frattempo, anche una risposta ferma e chiara dalla società civile.

Ilario D'Amato
(4-continua)



In Germania, dove la "Nuova Medicina" di Hamer è stata già affrontata e sbugliata dai mass media, si continua a tenere desta l'attenzione sul pericoloso argomento. E' di pochi giorni fa l'intervista di una radio privata, la "Wüste Welle" di Tübingen, nella quale la giornalista Silke Bauer ha contattato tre ex-collaboratrici di Hamer che lavoravano presso la "clinica Amici Di Dirk" (foto in alto) a Katzenelnbogen, vicino Coblenza, durante l'anno 1985. La prima testimone parla descrive «pazienti che furono abbandonati dalla medicina scolastica e che cercavano la loro ultima speranza nel dottor Hamer. Venivano dalla

«Di notte i pazienti sbattevano la testa nel muro per il dolore» La testimonianza di tre ex-collaboratrici del dottor Hamer

Francia, dall'Italia e da tutta la Germania. Ha mandato alcuni in altri ospedali perché sapeva che sarebbero morti subito - e loro sono morti in altri ospedali - per evitare che invece morissero da lui». A proposito dei trasporti della salme, la donna riferisce che avvenivano «sempre durante la notte o nella sera, per non far vedere troppo spesso la presenza del carro funebre». Un uomo che «litigava con tutti, e si sentiva perseguitato in continuazione». E poi racconta «una cosa che non scorderò mai. C'era una giovane paziente affetta in modo grave dal cancro. Una mattina il dottor Hamer è partito e non ci ha detto dove voleva andare e quando voleva tornare, e non ha lasciato [neanche] un numero di telefono: niente! E il fratello [della giovane paziente] è venuto da me due o tre

volte dicendo: "mia sorella grida a causa dei dolori!". E mi sono detta: "chiamo un altro medico, non può andare avanti così". E' venuto con un altro medico, e hanno somministrato un farmaco alla giovane donna. Dopo i due hanno denunciato il dottor Hamer. Così si sono mosse le cose. Più tardi è arrivata la polizia criminale e ha sequestrato tutto»
Un'altra donna testimonia che «non ho visto nessuno che è stato guarito. Durante il mio periodo di lavoro non ho visto neanche uno che facesse progressi, che stesse un po' meglio. Talvolta la gente ha guadagnato in allegria, perché lui trasferiva l'allegria della vita, e ha promesso che se avessero pensato in un modo positivo e avessero creduto nel suo metodo, e l'avessero fatto con lui, si poteva guarire. Ma non c'è stata una sola per-

sona che sia uscita veramente guarita o che sia migliorata dopo un certo tempo». E poi un giorno «è successa una cosa terribile: lui non c'era, voleva partire per la Francia nella mattina e mi ha detto di occuparmi di una particolare paziente francese. E poi è partito, e dopo una o due ore mi sono detta: "ok, adesso vado lì nel reparto. Io ero normalmente negli uffici. Sono entrata nella camera ed ero davanti al letto e ho pensato: "strano, la donna non respira". Ed effettivamente lei non respirava. L'ho toccata ed era già fredda. C'era già la rigidità cadaverica da molto tempo. Al solo ricordo mi vengono brividi caldi e freddi sulla schiena, e ancora oggi ho problemi perché quando mi ricordo questo [fatto] mi sovengono sempre brutti pensieri. Vedendolo dal suo punto di vista, ha reagito così solo

perché voleva i soldi supplementari dalla famiglia per la cura di questo giorno. Ma questa donna, secondo me, era morta molto prima, durante la notte precedente: e lui lo sapeva, ed è semplicemente fuggito». E prosegue: «mi interessava particolarmente una giovane. Penso che avesse un cancro alle ossa e aveva fortissimi dolori... durante alcuni giorni sbatteva la testa contro il muro, nella notte. E quando ho detto a lui: "Dottore, dobbiamo dare qualche cosa contro il dolore, non è normale questo". Allora diceva: "Per amor di Dio, no! Non possiamo dare un farmaco analgesico, questo modificerebbe i valori sanguigni, l'effetto di guarigione verrebbe compromesso". E allora gli ho creduto in quel momento, ignorante che ero. Pensavo: "lui lo deve sapere"».

PRIME REAZIONI

Su un sito internet l'ex sindacalista critica la medicina ufficiale

Essendo Enzo Maddaloni (oltre che un brav'uomo e persona pure simpatica) notoriamente prolisso, vi riportiamo ampi stralci della sua logorica "contro-testimonianza" scritta sul sito web "girodovite.it".

(...) Una pagina intera per riportare molti dei contenuti che potete anche leggere nel sito dell'Associazione Italiana del Dr. Hamer ALBA. L'OMS, seppure in maniera ambigua e a volte controversa, da anni riconosce un ruolo fondamentale ai dispositivi di cura anche non tradizionali, tanto da suggerire anche l'introduzione dei Dipartimenti di Medicina Integrate per contribuire a garantire lo stato di salute migliore possibile per l'umanità, e ciò non sulla base di nulla, ma oltre alla medicina "Basata sull'Evidenza" anche

Riecco Maddaloni: per il dipendente new age sono solo...compagni che (non) sbagliano

in rapporto a continue sperimentazioni scientifiche, anche se il più delle volte finanziate dall'industria del farmaco.

Un tema di grande attualità è oggi quello (proprio) della sperimentazione e dell'uso degli stessi farmaci chemioterapici "off label", come nel caso anche degli antibiotici (...). Anche per questo in passato mi sono chiesto: ma fa che i tumori esistono (anche) perché ci sono i reparti per pazienti terminali? E pensare che oggi nella nostra regione uno dei farmaci più consumati sono gli antidepressivi! (...) Ora in un mondo dove sempre più ci si interroga sul cambio del paradigma, si parla di nuove scoperte nel campo della fisica quantistica, che metterebbero in discussione la stessa teoria della relatività, quindi di messa in discussione anche di molte certezze scientifiche in medicina, chi sa perché ritorna sempre ad aprirsi la caccia alle streghe e stregoni. Il problema è ciclico ed è affidato all'etica del quotidiano (non solo locale), alla bioetica? Oppure il problema resta che ci do-

biamo chiedere a chi facciamo governare o meglio a chi affidiamo la riscrittura in questo mondo globalizzato di una nuova "carta etica dell'Homo Sapiens"? Solo al potere dell'economia; alle multinazionali del farmaco; ai mass media; agli interessi di affidamento della stessa sperimentazione dei farmaci tumorali; alle sole sperimentazioni "locali" (off label); oppure la lasciamo scrivere alle leggi di questa nuova economia globalizzata? (...)

Sia ben chiaro, nel caso di Salerno, conoscendo molte delle persone coinvolte nella "setta" e avendo partecipato anch'io a qualche incontro di riflessione e studio (seminari), posso testimoniare che si è trattato solo di incontri di studio e non certamente, come dichiarato dal giornale, di una "setta che prescrive cure" (esercizio abusivo della professione medica o di terapeuta).

Carissimo Peppe e Ilario state tranquilli non ci troviamo di fronte ad una "setta" (satanica) o a persone (folli) che propongono terapie o unguenti magici

ma semplicemente a persone che si riuniscono per studiare e costruire una propria consapevolezza di fronte all'imminente cambiamento del paradigma. Sinceramente non pensavo che oggi può risultare pericoloso riunirsi in

più persone per studiare o leggere un libro! Per questi motivi ritengo che questi (amici) giornalisti hanno preso proprio una cantonata (...). Dopo aver letto le 5 leggi di Hamer ed approfondito altri aspetti mi è sembrato che il suo principio si basi proprio su questo concetto e la stessa "germanicità" non è utilizzata assolutamente in forma razzista contro gli Ebrei (come sospetterebbe lo stesso articolo di Cronache o l'accusa che ultimamente viene

mossa ad Hamer da un tribunale tedesco), anzi Hamer afferma che loro già utilizzano questo approccio medico, quindi più che odio razziale dovremmo essere semmai invidiosi sentendoci "giusti" anche noi per il semplice fatto che siamo figli dello stesso Dio. Il Dr. Hamer parte dal concetto di "conflitto biologico" ... e non razziale, ma semplicemente .. "embrionale". Quindi non specificamente conflitto psichico ma schok che causa un "conflitto di natura biologica sensato" a differenza di come riportato nell'articolo di Cronache del Mezzogiorno. Cio supportato anche dalla relazione fatta di recente da uno studio di altri medici che ho pubblicato per intera in un'altra pre-

cedente riflessione sul caso Hamer. (...) Tutto in uno: il male ed il bene. Il buio e la luce. La materia e l'antimateria. L'angelo e il diavolo. (...) Ecco in questo articolo su Cronache del Mezzogiorno leggo sostanzialmente questa cosa, certamente anche legittima: la preoccupazione e la paura a perdere i punti di riferimento. Non comprendo però il motivo dell'esasperato accanimento ed accrescere di fronte ad un gruppo di persone (senza neppure conoscerle nel loro insieme e contesto) che si riunisce alla luce del sole per studiare e ricercare attraverso l'esperienza ed il confronto personale una propria consapevolezza dell'essere uomo oggi. Forse è proprio vero, e la storia ce lo insegna, quando si corre il rischio di perdere punti di riferimento, si ha sempre bisogno di costruire nuovi mostri e nuovi eretici. L'unica cosa che mi consola è sapere già da adesso che gli eretici (come nel caso dello stesso Dr. Hamer) sono stati sempre riscattati dalla storia e non dalla cronaca».

Testuale dal suo scritto: «Ma fa che i tumori esistono (anche) perché ci sono i reparti per i pazienti terminali?»
La colpa dunque è dei medici...